

mera non fa ingiuria agli altri poteri, i quali sono liberi del pari nel prendere quelle deliberazioni che sono richieste dalla necessità dei tempi e da ragioni di convenienza.

Tornando alle parole del nostro Statuto, osserverò ancora che nei patti fondamentali di tutti i Governi parlamentari molte cose si esprimono, e molte per maggior convenienza non si esprimono, ma le une e le altre debbono essere con egual rigore osservate; e chi volesse soltanto attenersi alla lettera di uno Statuto, realizzerebbe quel detto di un illustre francese, che ho prima citato: lo Statuto, cioè, non sarebbe che un puro insegnamento di libertà teorica, non mai il palladio di una libertà pratica. (*È vero! è vero!*)

L'onorevole signor Sappa si è ristretto a considerazioni di un ordine inferiore; egli è disceso nelle applicazioni, e ha detto che l'emendamento del deputato Depretis non produrrebbe grandi conseguenze; ebbene, tanto meglio; se non produrrà grandi conseguenze ci debbe essere minore difficoltà ad adottarlo. Ma intanto ci importa di dimostrar alla nazione che qui noi ci occupiamo di cose serie (*Risa a destra*), che non siamo qui per celiare e andar dietro a mere ombre (*Risa ironiche a destra*), che quando prendiamo una deliberazione, ne sappiamo mantenere le conseguenze entro i limiti delle nostre attribuzioni. (*Bene! a sinistra*)

In questa guisa procedendo il Piemonte, potrà dimostrare ciò che nessuna nazione forse al mondo ha ancora dimostrato compiutamente (*Rumori a destra*); potrà dimostrare che i Governi parlamentari offrono valide guarentigie, potrà rispondere col fatto a quel motto dell'illustre generale francese, e provare che lo Statuto è una realtà, che ci assicura una libertà tanto vera quanto saggia e temperata. (*Segni d'approvazione a sinistra ed al centro*)

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io debbo dichiarare che protesto altamente contro il discorso del deputato Sineo, per quanto riguarda all'allusione che egli ha fatto alle parole da me pronunciate, alle quali egli attribuì un senso intieramente opposto al vero.

FARINA PAOLO. Non farò lunghe parole sulla presente discussione.

Intendo soltanto di osservare alla Camera, che nell'articolo 30 dello Statuto stando scritto: « Nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal re, » lo scopo dei tributi, senza dubbio, è quello di fare le spese; quindi allorchè a tale effetto manca il consenso di uno dei tre poteri dello Stato, l'autorizzazione degli altri non è evidentemente bastevole.

La Camera ha di già rifiutato il suo consenso ad alcune spese, e lo rifiuterà probabilmente a molte altre nelle discussioni successive dei bilanci: ciò posto, proponendo economie, se non saranno rifiutate, la riserva varrà nulla; se poi si rigetteranno, in allora non trovo per nulla straordinario che si faccia una riserva perchè questo rifiuto non venga negletto e se ne tenga il debito conto.

Ma, si dice, in tal guisa si obbligherebbe il Senato ad approvare ciò che noi abbiamo votato.

Io stimo che simile difficoltà non sussista. Diffatti noi siamo i primi che, a termini dello Statuto, dobbiamo emettere il nostro voto in ordine alle imposte, epperò ci serviamo di un diritto che ci compete in forza dell'iniziativa che abbiamo in ciò che concerne le finanze.

Ciò posto, non vedo, per dir vero, come si faccia ingiuria all'altro potere, quando non gli si preclude per nulla l'adito di far riduzioni; questo sta scritto nell'articolo 3 dello Statuto, e se il Senato vorrà introdurre delle altre economie, sarà in sua piena facoltà.

Qualora il Senato rifiutasse spese da noi autorizzate, queste, per certo, non si potrebbero fare; ma, viceversa, nemmeno il Senato può autorizzare quelle che noi non abbiamo votato. Dunque, se noi facciamo questa riserva, non esercitiamo che un vero diritto, quello cioè di riservare la forza del nostro voto negativo, forza che è tutt'affatto conforme alle disposizioni dello Statuto. Tutt'al più, se ci si potesse apporre per avventura di non usare tutti i riguardi che si devono al Senato, si potrebbero introdurre nell'emendamento le parole « Salvo tutte le economie che saranno votate dalla Camera o dal Senato, » lasciando così anche al Senato la facoltà di votare economie.

Io credo dunque di essere consentaneo a me stesso approvando l'emendamento del deputato Depretis.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo chiesta la porrò ai voti.

(La chiusura della discussione è approvata.)

Pongo ai voti l'emendamento dell'onorevole deputato Depretis, che, nell'autorizzazione delle spese nell'esercizio provvisorio del bilancio, esclude quelle rifiutate dalla Camera dei deputati.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova è rigettato.)

Pongo ai voti l'articolo della Commissione nella sua seconda parte:

« Queste facoltà s'intendono concesse nella misura proposta ai bilanci sì dell'esercizio presente, come di quello anteriore, e s'intenderanno circoscritte a termini dei bilanci medesimi, a mano a mano che verranno approvati. »

Chi l'approva si alzi.

(È approvata.)

La legge rimane adunque concepita nei termini proposti dalla Commissione. Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Ora leggerò l'ordine del giorno per la tornata di domani...

CHIARLE. Mi pare che sarebbe opportuno di mettere all'ordine del giorno di lunedì la discussione sulle categorie 30 e 31 del bilancio della marina che furono sospese dietro l'istanza fatta dal presidente della Commissione del bilancio, l'onorevole signor Di Revel. La ragione per cui si sospesero le deliberazioni della Camera su quelle categorie, si è perchè la Commissione intendeva di proporre un progetto di massima che si dovesse applicare a tutti i bilanci, per quanto riguarda gli stipendi d'aspettativa, i maggiori assegnamenti o trattenimenti. Ora appare dalla relazione del bilancio per il dicastero di grazia e giustizia, stata alcuni giorni sono distribuita ai deputati, essersi proposto un progetto di legge relativo a tale materia. Sembrami quindi che non vi possa essere difficoltà per mettere all'ordine del giorno la discussione delle due categorie del bilancio di marina, state sospese, applicandovi le stesse massime che si trovano formulate nel progetto stato distribuito.

Avendo la Camera testè adottato il progetto della Commissione per la legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci, e respinto l'emendamento Depretis, si rende necessario che si approvi colla maggior celerità possibile definitivamente il bilancio di marina, acciò possano essere applicate le riduzioni consentite dalla Camera.

DI REVEL. Domando la parola.

PRESIDENTE. Siccome nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia sono portate delle massime che risolvono le questioni per cui furono sospese quelle due categorie del